

CHIESA E PD

Il segretario di Stato vaticano in una intervista a «Famiglia cristiana» che uscirà il 6 gennaio parla con nostalgia del Pci: «Aveva più rispetto»

Ceccanti: non si può chiedere a un partito politico pluralista che le sue posizioni coincidano con una delle posizioni di partenza

Cattolici, ora il cardinal Bertone rimpiange il Pci...

Attacco al Pd: «Non mortifichi i nostri valori» Tonini: siamo nati per far convivere culture diverse

di Giuseppe Vittori / Roma

L'ITALIA NON È un Paese in declino, ma la troppa «litigiosità» frena le possibilità di crescita. Inoltre c'è un'Italia positiva, che lavora e s'impegna, del tutto ignorata dai mass media. Parole del segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, che in un'intervista a tutto campo a Famiglia Cristiana riflette anche sugli attacchi alla Chiesa, sostenendo che «c'era più rispetto» ai tempi del Pci.

Bertone, nel numero del settimanale paolino in uscita il 6 gennaio, se la prende non solo con le inchieste tipo quella del «New York Times», ma anche con chi in Italia descrive un paese con toni da disfatta. «I profeti di sventura non mi piacciono - dice - Vi sono critiche vere che vanno fatte, ma non si può presentare l'Italia sempre negativamente. È autoleisionismo di fronte all'opinione pubblica internazionale e un danno per tutte quelle risorse vere, positive, per quell'Italia che resiste, che lavora, che s'impegna per gli altri».

Il cardinale ha fatto sapere di aver chiesto, nel recente incontro con Walter Veltroni, che «i cattolici non siano mortificati» nel Partito democratico. Con Veltroni, spiega il primo ministro del Papa, «ho auspicato che i cattolici

non siano mortificati nel nascente Partito democratico e che ci si ispiri alla tradizione dei grandi partiti popolari, che avevano un saldo ancoraggio nei principi morali della convivenza sociale». Quanto al più generale tema dei cosiddetti valori non negoziabili, Bertone afferma: «È stato un anno molto impegnativo per i cattolici italiani. L'ultimo, diciamo, incidente di percorso è stato l'inserimento di una norma antiomofobia nel decreto sulla sicurezza, argomento del tutto diverso. La posizione della Chiesa non è partigiana, ma corrisponde al diritto naturale. Il partito comunista di Gramsci, Togliatti e Berlinguer, non avrebbe mai approvato le derive che si profilano oggi. Grandi intellettuali comunisti e socialisti che ho conosciuto personalmente avevano una visione laica ma morale, cioè credevano in un progetto morale ed etico autentico».

Attacco ai media
«Non si può presentare l'Italia sempre negativamente»

HANNO DETTO

Monaco

«È troppo attendersi una punta di fiducia nei cristiani laici che si impegnano nel Pd?»

Merlo

«Il cardinale Bertone ha ragione. La presenza politica dei cattolici è decisiva»

I principi «non negoziabili» sono legittimi, ma «la politica è negoziata»: è in base a questo principio che, secondo il costituzionalista Stefano Ceccanti, va intesa la partecipazione dei cattolici nel Partito democratico. Come affrontare quelli che la Chiesa cattolica definisce principi non negoziabili? «La politica è negoziata», risponde uno dei giuristi più impegnati nell'elaborazione del ddl che il Governo presentò sulle coppie di fatto (Dico). «Ovviamente il negoziato ha sempre dei principi da cui si parte. Ma non si può chiedere a un partito politico pluralista che le sue posizioni coincidano con una delle posizio-

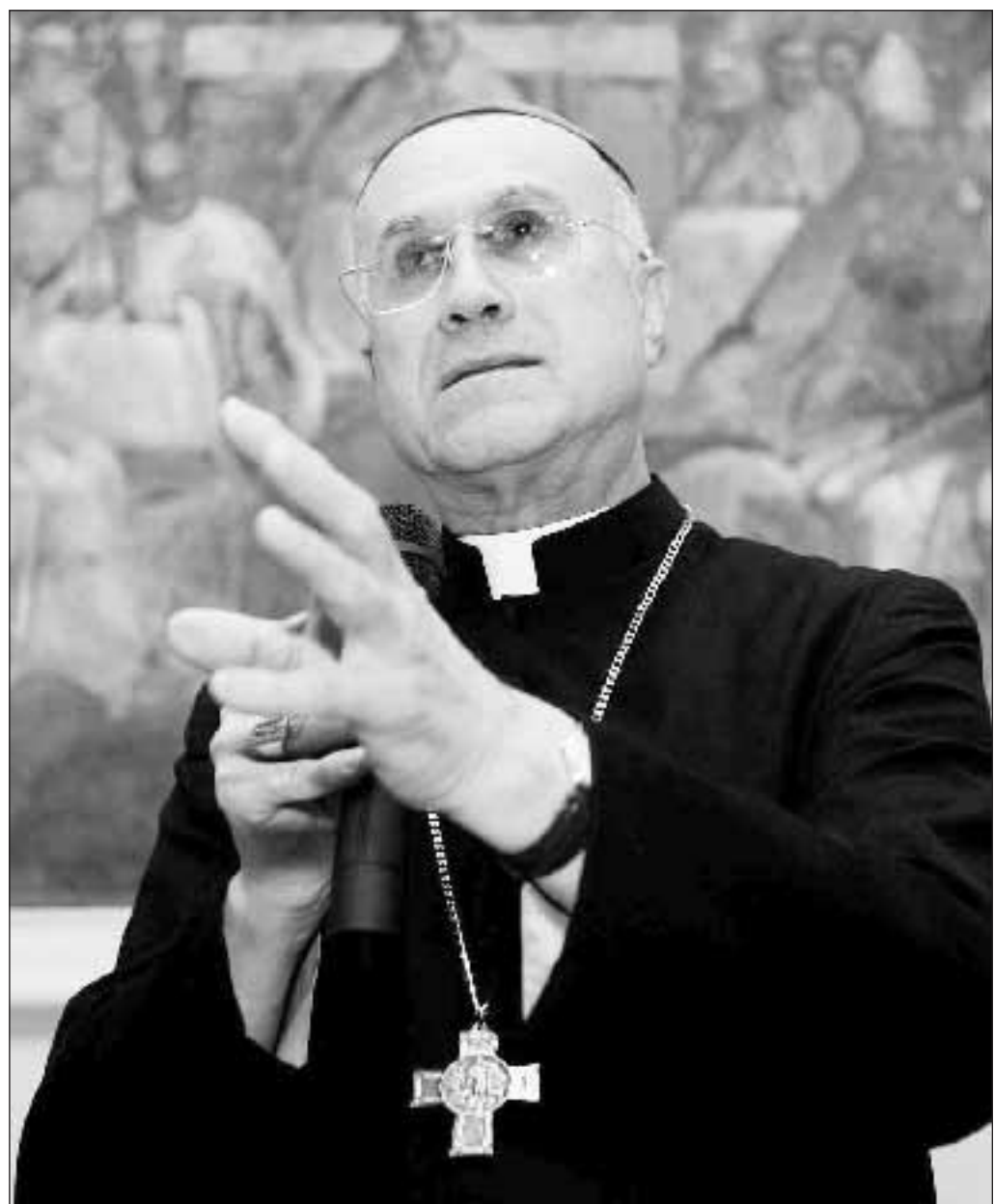
Villetti

«È paradossale la nostalgia che il cardinale nutre per il Pci. La Chiesa lo scomunicò»

Cossutta

«È difficile trovare nella storia della Chiesa in Italia posizioni tanto chiuse come quelle espresse oggi»

ni di partenza. Si può invece chiedergli che non le ignori e che riconosca ad un persona il diritto a farle valere anche nel dissenso». Tra coppie di fatto e registri delle unioni civili, norme anti-omofobia e questioni bioetiche, secondo Ceccanti la strada da seguire è quella della sintesi tra culture. Il Partito democratico nasce per «valorizzare l'apporto di culture diverse, e tra queste, in prima fila, c'è quella dei cattolici democratici impegnati in politica», sottolinea invece il senatore Giorgio Tonini, che, a commento delle dichiarazioni del cardinale Tarcisio Bertone sul Pd e i cattolici, ricorda che «non è pensabile» un



Il cardinale Tarcisio Bertone. Foto di Luca Zennaro/Ansa

Pd che mortifichi i cattolici. «Non si può che convenire con l'appello del cardinale» e «la risposta è nelle cose stesse», aggiunge. Il consigliere di Walter Veltroni per i temi economici rifiuta le accuse del segretario di Stato Vaticano, secondo il quale «il partito

«Il Partito democratico si ispiri alla tradizione dei grandi partiti popolari»

comunista di Gramsci, Togliatti e Berlinguer, non avrebbe mai approvato le derive che si profilano oggi». «Trovo che a volte da parte della Chiesa c'è un difetto di memoria», afferma Tonini. Tonini concorda che l'inserimento della norma anti-omofobia nel dl sicurezza sia stato un «incidente di percorso», come sostiene il primo ministro del Papa. «Quella espressa da Paola Binetti è una posizione cattolica molto autorevole, anche se non l'unica», rileva il senatore. «Nel Pd si lavora alla ricerca di una posizione comune e nessuno ha il diritto di ostracismo nei confronti degli altri, né il diritto di veto. Si tratta di ra-

gionare insieme». Se nascesse una Cosa bianca e la Binetti vi convergesse semplificherebbe la vita del neonato partito? «Io ci tengo che la Binetti sia con noi», risponde Tonini. «Noi vogliamo fare un grande partito nazionale accogliente, che dialoghi col popolo del Family day così come in chi si è riconosciuto nelle battaglie di laicità. Vogliamo mettere insieme queste le storie». E sancire una disciplina di partito? «Non risponde Tonini - ma ricercare soluzioni condivise. È una ricerca che deve impegnare tutti. Bisogna lavorare per soluzioni condivise anche al di là degli schieramenti del bipolarismo italiano».

IL CASO Il presidente Udc del XX Municipio di Roma ha prima dato e poi tolto un locale: ci dovevano andare i barboni

Fasoli, lo «scrooge» di Ponte Milvio

FEDERICA FANTOZZI

E tra i lucchetti dell'amore spuntarono i barboni. Natale a Ponte Milvio: storia (agitata) di un cenone per senzatetto che doveva tenersi nella suggestiva Torretta Valadier a bordo Tevere e invece, tra rimpalli di responsabilità e questioni assicurative, fu sloggiata. Un po' Canto di Natale de noantri, un po' Ricerca della felicità italian style, il lieto fine c'è: gli ospiti hanno festeggiato con ragù, pandoro e spumante nei locali della parrocchia.

Tutto comincia a fine novembre, quando Sonia Costantini, consulente artistica del XX Municipio, contatta gli Amici di Piazza in Lucina, un gruppo che fornisce pasti caldi a persone indigenti. L'idea è una serata «speciale» per chi non può permetterselo. Nella Torretta che guarda l'antico ponte divenuto simbolo dell'amore adolescenziale. Luogo «sgarripato» ma che il riflesso della luna sull'acqua rende splendido. La Costantini, che in passato l'ha avuto in uso dalla circoscrizione per eventi e vernissage, chiede l'autorizzazione al presidente Massimiliano Fasoli (Udc) e la «cortesia» alla pittrice Daniela Albanesi, la cui mostra è allestita nella Torre. Incassata luce verde, si parte. 150 cartoncini di invito per il 22 dicembre vengono consegnati dai volontari a mendicanti, poveri e impoveriti. Stranieri come la famiglia romena con un bambino di 8 anni. Italiani come l'anziano Giu-

seppe che di fronte a un maglione di cachemire scuote la testa: «Non potrei averlo di lana? Fa tanto freddo». Tre giorni prima, colpo di scena: il «ristorante» non è più disponibile. L'artista ha cambiato idea, teme danni. Fasoli condivide. Chiama gli assessori coinvolti, Marco Perina alla Cultura (An) e Gianni Giacomini ai Servizi Sociali (Fi) e blocca tutto: per motivi di «staticità». Con più di 30 persone c'è un rischio crollo. È il momento più cupo: non avendo i barboni telefonino, è difficile dirottarli altrove. Intanto la catena della solidarietà aveva dato buoni frutti. I commercianti della zona avevano fatto la loro parte: i cuochi della storica trattoria Pallotta preparavano pasta al ragù, i ragazzi del Voy impacchettavano pizza e insalate. Dal Ponte Mollo arrivano lenticchie e cotichini. Il forno della piazza, che ha cresciuto a pizzette generazioni di ragazzini, forniva pane fresco. Il centro commerciale 50 sacchi a pelo al prezzo politico di 10 euro l'uno. Tutto da buttare? Per fortuna il parroco della Gran Madre di Dio, cento me-

tri più su, ha prestato uno stanzone ampio e riscaldato e la piccola carovana, forse, non si è neppure accorta dello sgarbo.

La Costantini denuncia l'insensibilità delle istituzioni: «È l'ultima prepotenza del "monarca" Fasoli. All'inizio aveva detto sì senza capire che si trattava di barboni. Quando se ne è accorto ha fatto retromarcia. 30 persone? Alle mostre ne entrano oltre 100». L'assessore Giacobini,

l'unico presente a servire ai tavoli, appare imbarazzato: «Io parlo per me. Intendo la politica come un modo per aiutare il prossimo». Il suo collega Perina minimizza: «Nessun disagio, ho trovato io la location alternativa». Fasoli è all'estero, lui ne fa le veci: «È stata la pittrice a cambiare idea all'improvviso per paura di danni, poteva farlo». Perina, atteso al cenone, ha optato per la partita della Roma all'Olimpico: «Sono un

padre separato e l'avevo promesso da tempo alle mie figlie». La Albanesi non ci sta a passare per «colpevole»: «Questa storia mi ha fatto male. Gli organizzatori non mi hanno più contattata, li cercavo e non rispondevano. Non volevano dividere la responsabilità né lasciarmi togliere i quadri. Non voglio essere manipolata. Ho chiesto a Fasoli di rinunciare e lui mi ha detto: stai tranquilla, ci penso io».

QUIRINALE

Il discorso di fine anno in diretta anche sul web

ROMA Capodanno speciale per la Rai sul web. Il tradizionale discorso a reti unificate del presidente Giorgio Napolitano sarà, infatti, seguito anche dal web della Rai (www.rai.tv), che la sera del 31 dicembre trasmetterà in streaming il saluto del presidente e creerà per l'occasione una sezione (www.presidenti.rai.it) riservata ai messaggi di tutti i presidenti della Repubblica italiana dalla nascita della televisione ad oggi. Un percorso a ritroso on demand e in podcast sui discorsi alla nazione che hanno scandito la storia del Paese. Immagini in bianco e nero e poi a colori, quelle disponibili ora sul web, che testimoniano i cambiamenti della società e i modi di comunicare della nostra classe politica.

g.v.

GIORNALE DI SICILIA

Sciopero immediato contro una censura preventiva

ROMA Il Cdr del Giornale di Sicilia, d'intesa con l'Associazione siciliana della stampa ha proclamato un giorno di sciopero contro la censura preventiva della direzione che ha impedito la pubblicazione, con un giorno d'anticipo rispetto al concorrente, di una notizia certa e verificata sulla collaborazione con la giustizia di un uomo d'onore del clan Lo Piccolo. «Il collega autore dell'articolo aveva accertato con scrupolo e correttezza la fondatezza della notizia, curandosi di verificare che non nuocesse all'incolumità di alcuno. La direzione ha opposto la richiesta di un virgolettato ufficiale a corredo del pezzo. Con ciò pretendendo che il collega rivelasse la fonte e la istigasse a commettere un reato. Lo stesso giorno e anche nei giorni successivi, la direzione ha autorizzato la pubblicazione di altre notizie formalmente e giuridicamente ancora coperte dal segreto istruttorio solo perché erano state pubblicate da altri organi di informazione».

LA CAMPAGNA

Articolo21: luci spente per i morti sul lavoro

ROMA Milleequarante. È il dato sui morti per incidenti sul lavoro nel 2007. Donne e uomini, italiani e stranieri che non festeggeranno più nessun nuovo anno, che non cresceranno, che non vedranno crescere i loro figli, che non vivranno una vita di coppia, che non arriveranno alla pensione, che non produrranno reddito per sé e per la società. «Per questo l'associazione Articolo 21 - affermano i direttori del sito Stefano Corradino e Giorgio Santelli - raccogliendo l'appello lanciato da Italo Carones, sindaco di Oriolo Romano (Vt) ha lanciato la campagna «Mi illumino di meno», chiedendo che allo scoccare della mezzanotte di domani vengano spente le luci delle città italiane per ricordare i morti sul lavoro. Un'iniziativa dal valore simbolico, e per questo abbiamo chiesto principalmente a piccole realtà di aderire alla nostra iniziativa, città simbolo del lavoro e che sono state malauguratamente testimoni degli infortuni nei cantieri». Numerose le località che hanno aderito, a partire da Oriolo Romano. «L'idea - dice il sindaco Italo Carones - è nata dalla voglia di esprimere un momento di vicinanza alle famiglie delle vittime del lavoro e nello stesso tempo sollecitare un momento di riflessione e di condivisione

del dolore tra i nostri concittadini nel momento più alto delle festività natalizie. E siamo contenti che l'associazione Articolo21, prendendo spunto da noi, abbia riproposto l'iniziativa per Capodanno, invitando tutti i comuni italiani a spegnere simbolicamente le luci». «La nostra associazione - dice il portavoce Giuseppe Giulietti - è da tempo impegnata sul fronte della lotta senza quartiere contro quella strage quotidiana che ha preso l'assurdo nome di morti bianche. Articolo21, pertanto, non solo aderisce all'appello lanciato dal sindaco di Oriolo Romano ma ha invitato tutti i propri associati, tutte le associazioni e gli enti locali a individuare i modi e le forme più opportune per accogliere questo appello e per far sì che, a partire dall'iniziativa simbolica del 31 dicembre tutti i giorni dell'anno possano essere contrassegnati da iniziative tese a contrastare questo fenomeno e a creare una nuova consapevolezza in tutta l'opinione pubblica». «Proprio in questi giorni - sottolinea Giulietti - stiamo celebrando la ricorrenza del 60° anniversario della nostra Costituzione, il cui primo articolo richiama proprio il valore del lavoro come principio portante dell'Italia repubblicana».